Buon pomeriggio e grazie a tutti per la vostra presenza.

Un doveroso ringraziamento al Presidente della Provincia per averci messo a disposizione questa Sala e per la concessione del Patrocinio, unitamente all'Associazione Nazionale Brigata Maiella

Ringraziamo anche gli storici e ricercatori Edoardo Puglielli e a Mario Salzano per la loro disponibilità. Fulvio, Francesco e Umberto per il loro sostegno e Antonio, il nostro Segretario Regionale, che concluderà i lavori.

Un ringraziamento particolare a Ennio, sempre disponibile a mettere a nostra disposizione la sua consolidata professionalità ed esperienza, oltre l'amicizia.

Perché abbiamo voluto come SPI, unitamente all'ANPI, tenere questo Convegno nell'ambito delle ricorrenze dell'Ottantesimo della Liberazione?

Per comprendere le ragioni profonde che ci hanno animato mi servirò di una frase posta ad esergo del libro **"Il Sentiero della libertà"**, curato dal Liceo Scientifico di Sulmona, dedicato a Carlo Azeglio Ciampi, pubblicato qualche anno fa.

Questa la frase dello storico inglese Eric Hobsbawm:

Può l'umanità vivere senza ideali di libertà e giustizia o senza quelli che dedicano la vita al loro perseguimento?
O forse senza il ricordo di chi vi si è dedicato nel ventesimo secolo?

Ritengo che questa frase colga perfettamente il senso e le ragioni più profonde che hanno indotto la nostra Lega e l'ANPI Area Peligna a programmare questa iniziativa.

Innanzitutto per rivolgere doverosamente e prioritariamente il nostro omaggio alla memoria degli uomini e delle donne di questo territorio che parteciparono alla Lotta di Liberazione, ai Caduti nelle file della Brigata Maiella, e tra questi per tutti vorrei ricordare Oscar Fuà, il più giovane tra i Patrioti della Brigata Maiella.

Per esprimere anche la nostra vicinanza e rispetto ai loro familiari, nonché alle famiglie delle vittime dei bombardamenti di quegli anni cruciali e alle vittime che subirono violenze ed eccidi da parte dei nazisti e fascisti dopo l'8 settembre.

Un omaggio e un riconoscimento lo rivolgiamo anche a tutti i combattenti Partigiani e Patrioti della Brigata Maiella, ricordando per tutti Gilberto Malvestuto che ci ha lasciato qualche anno fa, una memoria storica del nostro territorio, insieme a tanti altri, che tutti ricordiamo con estrema gratitudine.

Nel merito desidero esprimere alcune mie considerazioni di carattere generale, considerato che con le relazioni si entrerà più nel dettaglio.

Nelle molteplici occasioni che ho avuto l'onore, come Sindaco, di celebrare il 25 Aprile, ho sempre insistito sulla necessità di non trasformarlo in una ricorrenza rituale o burocratica, ma vivere il 25 Aprile, Anniversario della riconquista della Libertà in questo Paese, come un momento di riflessione e di approfondimento per cercare di aggiornare quegli ideali e quei valori che animarono milioni di persone nella battaglia contro l'occupazione nazista e la sconfitta del fascismo.

E' ormai evidente che assistiamo sempre più ad un voluto indebolimento della memoria da parte di coloro i quali non hanno mai accettato lo svolgimento e le conclusioni di quella lotta di popolo, che era contemporaneamente lotta di classe e lotta per restituire la dignità alla Patria vilipesa e tradita, cioè un insieme di circostanze che dettero luogo ad un ampio movimento resistenziale, forse l'unico e il più originale a livello europeo.

C'è il tentativo, pertanto, di riscrivere la storia da parte dei vinti, infangando la memoria della Resistenza, in favore di un rinascente nazionalismo e spirito nostalgico.

Proprio per queste ragioni abbiamo voluto incentrare questo Convegno su alcuni filoni principali che, a nostro avviso, rappresentano gli elementi centrali, fondativi del moto resistenziale degli anni 1943/1945.

Innanzitutto sul contributo del movimento operaio, il cui ruolo fu fondamentale e decisivo per la caduta del fascismo con gli scioperi del '43 e del '44 e poi quello insurrezionale del 45.

Sul contributo e il ruolo delle donne, che in passato è stato anche sottaciuto, messo in ombra rispetto a un'analisi storica prettamente maschile.

E quando parliamo di donne non ci riferiamo soltanto alle protagoniste, quelle successivamente assurte agli oneri della storia, ma ci riferiamo principalmente alle tante umili donne di famiglia, donne che, **pur consapevoli di correre gravi rischi,** si prodigarono nell'opera di assistenza ai tanti prigionieri fuggiti dal Campo 78 e da altre realtà.

Nello stesso tempo abbiamo voluto anche dare risalto al contributo che le varie comunità peligne, non solo Sulmona, dettero alla Lotta di Liberazione.

Si aggiunge ad essi una testimonianza, una ricerca originale su uno spaccato di Sulmona nell'autunno del '43.

La scelta di questi filoni, l'abbiamo effettuata a significare che la Resistenza fu in effetti un movimento articolato, plurale e complesso, ma di popolo e di solidarietà.

Un movimento di popolo che poi produsse quello che è stato il risultato fondamentale, la sintesi della stagione resistenziale, la sintesi anche delle varie correnti ideali e politiche che in quel periodo accantonarono le proprie differenze e si fusero in una tensione unitaria per sconfiggere prioritariamente il fascismo.

Ci riferiamo, cioè, alla nostra Costituzione, alla Carta Fondamentale che da 80 anni, con i suoi valori, i suoi ideali di fondo, ha tenuto e tiene insieme la nostra comunità e il nostro Paese.

Perché della Costituzione, come ha scritto **Simona Colarizi nel suo ultimo libro**, la Resistenza ne è stato il lievito, il risultato, appunto, di quel movimento di popolo.

E oggi, a mio parere, in queste ricorrenze, in particolar modo in questo Ottantesimo Anniversario della Liberazione, il sottolineare questo aspetto deve diventare un elemento fondamentale e centrale di riflessione e stimolo alla riflessione.

Ed è su questo terreno che, a mio parere, vanno sfidati i risorgenti nazionalismi e rigurgiti nostalgici e autoritari che si vanno affermando in Europa e da noi grazie all'utilizzo strumentale dei sentimenti di paura, di insicurezza, di incertezza del futuro delle persone a fronte degli sconvolgenti processi di cambiamento in atto.

Se vogliamo sconfiggere queste pulsioni autoritarie, noi dobbiamo avere la forza di rimettere al centro il significato più profondo della Costituzione, sfidare gli altri sull'attuazione concreta di essa e non della sua manomissione o tradimento.

Dobbiamo insistere costantemente, in particolare verso le nuove generazioni, a diffondere in ogni circostanza la conoscenza e i dettami della Costituzione, sottolinearne la sua pregnante attualità, **prioritariamente il non attuato e da attuare** oggi rispetto allo scenario politico-sociale che abbiamo davanti a noi.

Potrei riferirmi ai primi 12 articoli dove si parla di **diritto al lavoro, salvaguardia della dignità umana, di uguaglianza e del benessere dei cittadini, di famiglia e di ripudio della guerra, ma per brevità desidero fare riferimento al solo Articolo 3.**

In particolare, a quella parte in cui si afferma **"che è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".**

Guardate, se ci riflettiamo, questo è un articolo a mio avviso fondamentale che oggi può essere un grimaldello per sconfiggere la destra e il tentativo anche di riportare indietro le lancette della storia.

Per le ragioni che noi abbiamo di poter dimostrare che le previsioni di questo articolo stridono oggi più che mai con quella che è la realtà sociale ed economica del Paese.

Una realtà caratterizzata da un aumento scandaloso delle disuguaglianze di ricchezza e di patrimonio tra i cittadini, di disuguaglianze nell'accesso alla formazione, all'istruzione e al lavoro, alla sanità.

Una disuguaglianza territoriale per quel che riguarda le aree interne, di un Sud ancora in ritardo di sviluppo.

Il persistere ancora di una disuguaglianza di genere, per l'accesso al lavoro e di salario per le donne, disuguaglianze di razza, di lingua, di non riconoscimento anche della cittadinanza.

Disuguaglianze e ostacoli per la popolazione anziana per le cure e l'assistenza socio-sanitaria insufficiente o del tutto assente in vaste aree del Paese e del nostro territorio.

In questo scenario assume particolare rilevanza il riferimento all'effettiva **partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.**

Vuol dire che i lavoratori, il mondo del lavoro, anche in quest'articolo, a parte il primo, **rimane al centro dell'attenzione del dettato costituzionale** e dei suoi presupposti attuativi.

Purtroppo, il lavoro in questi ultimi anni è stato destrutturato, svalorizzato.

Proprio in questi giorni, infatti, si discute sui salari italiani più bassi d'Europa, sull'eccessiva precarietà, sull'aumento della povertà del lavoro, sul fatto che i diritti dei lavoratori in questi anni sono stati compressi, ridotti, annullati.

Adesso, pertanto, c'è la necessità di rimettere al centro il valore del lavoro, il mondo del lavoro e il ruolo delle organizzazioni sindacali, innanzitutto sottolineare l'importanza della **partecipazione democratica**.

Di questo concetto, sul quale anch'io insisto spesso, **la CGIL ne ha fatto un elemento prioritario della sua strategia,** perché assistiamo sempre più a un abbandono dell'impegno, a uno svilimento della partecipazione, come l'astensionismo elettorale sta a dimostrare.

Per queste ragioni la CGIL ha voluto indire quattro referendum, non solo per cancellare delle leggi sbagliate di questo Paese sulla **precarietà, sui licenziamenti illegittimi, sui lavori in appalto, sulla sicurezza del lavoro,** ma principalmente per favorire la partecipazione delle persone, **facendo decidere direttamente a loro il proprio futuro, anche con il voto referendario.**

Concludendo, sono questi i ragionamenti e le riflessioni che ci hanno spinto come SPI ed ANPI a organizzare questo Convegno sull'80 dalla Liberazione, di Celebrazione certo, ma essenzialmente come una occasione per ricordare le reali motivazioni che spinsero al sacrificio tante persone nella Lotta di Liberazione.

Semplici cittadini, operai e operaie, professionisti, militari, uomini e donne che combatterono per liberare prioritariamente la Patria dall'invasore e dal fascismo, ma animati anche da una tensione ideale, da una prospettiva futura di cambiamento, dal sogno di realizzare una società più giusta, più uguale, più solidaristica, con al centro la dignità del lavoro e della persona umana.